

POESIE E TRADUZIONI

NELLA CASA IN FONDO ALLA VALLE

Non ti cercherò più
affannosamente
nei campi abbagliati dal sole
né gemerò più sconsolato
tra le ombre nere delle colline.

Scenderò nella valle
ad abitare la casa
che m'avevi lasciato.
M'inoltrerò senza paura
fra le stanze buie,
abbandonate.
Accenderò il fuoco
e l'odore di legno secco
si spargerà per l'aria.

Accetta la mia fatica,
meschina, inutile,
come fosse preghiera.

Quando vorrai venire, entra:
la mia casa non avrà più porta.

Ogni giorno sarò lì
ad aspettarti.

E quando vorrai chiamarmi, parla.
Spegnelerò allora il fuoco
e appena guarderò le sue lingue rossastre
addormentarsi nella brace.

Poi uscirò di casa
e, piegando il ginocchio verso l'erba della valle,
m'inchinerò all'ombra
della tua presenza.

UNA DEDICA A MIA MOGLIE

Alla quale devo la gioia frizzante
che, al risveglio, fa vibrare i miei sensi
e il ritmo che governa il riposo durante il sonno,
il respiro all'unisono

di amanti i cui corpi odorano l'uno dell'altro,
che pensano gli stessi pensieri senza bisogno di parole
e balbettano lo stesso discorso senza bisogno di significato.

Nessun irritante vento d'inverno potrà gelare,
nessun ostinato sole tropicale farà appassire
le rose del roseto che è nostro e solo nostro,

ma questa dedica è stata scritta per essere letta da altri:
parole private che t'ho rivolto in pubblico.

Traduzione da T.S. Eliot, *Occasional Verses*

UN POETA

Un poeta camminava
con la testa nelle nuvole
per vedere se lassù
si trovasse qualcosa
(una briciola,
un acino,
una pulce)
...d'eterno.

Un giorno lo trovò.
Non proprio là:
un po' più su.
Lo ritrovò, ancora.
Non proprio là:
molto, molto più giù.

Lo trovò ancora:
ma di rado,
troppo di rado per i suoi gusti.
E faceva male, ogni volta:
guardarsi allo specchio,
e dover sempre
sempre esser sincero.
Scavare.
Catturare. Togliere. Pulire.
Una gran fatica.

Una gran fatica davvero.
Poi, alle volte, nessuna fatica,
proprio nulla:
un respiro,
un sorriso.

È così raro
afferrare qualcosa
(un gemito,
una goccia,
uno spicchio)
...d'eterno!

NON SALVARTI!

Non restare immobile
al bordo del cammino
non congelare il giubilo
non amare con dispiacere
non salvarti adesso né mai
non salvarti!

non annegarti di calma
non ricavarti nel mondo
un angolo tranquillo
non lasciar cader le palpebre
pesanti come giudizi
non immaginarti senza labbra
non dormire senza sogni
non pensarti senza sangue
non crederti senza tempo

però se

proprio non puoi evitarlo
e congeli il giubilo
e ami con dispiacere
e ti salvi ora
e ti imbevi di calma
e ti interessa del mondo
solo il tuo angolo tranquillo
e lasci cadere le palpebre
pesanti come giudizi
e ti immagini senza labbra
e dormi senza sogni
e ti pensi senza sangue
e ti credi senza tempo
e rimani immobile

al bordo del cammino
e ti salvi
allora,
non restare con me.

Traduzione da M. Benedetti, *Inventario*

MICHELE GENISIO